

## GIORNATA FORMATIVA FIGLI E FIGLIE DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

3 gennaio 2020 - pomeriggio

Relatore S. E. Mons. Gianpiero Palmieri – Vescovo Ausiliare Settore Est Diocesi di Rom

Dal vangelo secondo Luca: “Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». poi c’è il brano dell’Annunciazione, della visitazione di Maria a Elisabetta, del Magnificat e poi prosegue “Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsi la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, Zaccaria, suo padre fu colmato di Spirito Santo dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele”

Allora perché nella nostra ripresa abbiamo utilizzato questo brano prima di tutto un'annotazione metodologica nel cammino diocesano, in effetti quando si parla dell'ascolto fatto con umiltà, con gratuità, avendo nel cuore le beatitudini specie la beatitudine della povertà, al primo posto, sono tre livelli quelli di cui parla il Cardinal Vicario, al primo posto c'è l'ascolto della parola di Dio.

Un gruppo di giovani biblisti di Roma ha preparato questo sussidio, sono circa una ventina di schemi, vero anche che molti parroci ne stanno facendo una loro sul tema del grido della città da ascoltare abbiamo detto che il metodo è quello di "*Gaudium et spes*" cioè ascoltiamo la realtà, ascoltiamo le persone, ascoltiamo con sguardo contemplativo con ascolto contemplativo cogliendo i segni dei tempi, e ascoltiamo la Parola di Dio per poter ripensare la Chiesa oggi. Ascoltiamo quello che fa lo Spirito nel mondo, mettiamoci all'ascolto di questo, e chiediamoci a quale conversione il Signore ci chiama. Il primo livello è l'ascolto della parola di Dio, ed ecco perché è molto bello partire dalla parola di Dio, allora vedete che cosa c'è qui, ci sono una coppia, Zaccaria il nome Zaccaria significa Dio ricorda, perché Dio è fedele a quello che ha promesso ad Elisabetta, Dio è fedele così fedele che puoi giurare su di lui il loro nome è molto bello perché dice la continuità con la tradizione, Dio è fedele, Dio si ricorda, Dio mantiene le sue promesse Dio ha promesso ad Abramo, una discendenza numerosa come le stelle del cielo come la sabbia sulla spiaggia del mare ha promesso una discendenza che San Paolo dice è quella dei credenti, allora Dio ha promesso che per mezzo dello Spirito Dio susciterà la fede oggi e in ogni tempo è bella questa promessa, Dio ha promesso che ci saranno dei credenti anche oggi in questo nostro tempo, e l'altra grande promessa è quella che Dio ha fatto a Davide sempre ci sarà sul trono di Gerusalemme uno uscito dalle tue viscere, l'angelo a Maria ripete quasi testualmente questa promessa di Dio a Davide fatta nel secondo libro di Samuele al capitolo sei. Allora queste due grandi promesse, Elisabetta e Zaccaria lo sanno, ma, perché quando Zaccaria va nel tempio incontra Dio, incontra l'Angelo di Dio, e l'Angelo di Dio gli parla ma quando esce e deve parlare al popolo Zaccaria è muto, ha incontrato Dio nel tempio, ma non ha parole per annunciare il Vangelo, e come è vero questo, noi attraverso le nostre liturgie, i nostri ritiri incontriamo continuamente il Signore, e perché non abbiamo parole? Perché non sappiamo evangelizzare in parole e opere? Eppure abbiamo incontrato il Signore e la gioia di questo incontro ce l'abbiamo nel cuore, perché, che cosa sta succedendo? E l'altra è Elisabetta, Elisabetta è: Dio è fedele, ma è sterile, non ha figli Elisabetta, allora Elisabetta e Zaccaria dicono noi quello che siamo, siamo una comunità cristiana incontriamo il Signore, lo incontriamo nel Tempio, eppure sembra che usciamo e non abbiamo parole, e siamo anche noi una donna sterile. La trasmissione della fede è diventata tanto complessa, in molti casi la famiglia non lo fa più, e noi facciamo fatica a trasmettere la fede, vedete come ci rappresentano bene questi due. Qual è la terapia del Signore? La terapia del Signore è quella di renderci poveri, piccoli, lo deve fare con Zaccaria, e lo deve fare anche con Elisabetta, e sono due forme di povertà diversa. Prima Zaccaria, Zaccaria è un sacerdote del tempio, è una persona seria, è una persona religiosa, però davanti a Dio che gli promette qualcosa Zaccaria risponde dicendo: io sono vecchio, sapete che letteralmente in greco, Zaccaria risponde io sono presbitero, che significa vecchio, ma anche Maria replica perché Maria non rimane muta, perché Maria chiede il senso del percorso che Dio le sta proponendo, invece Zaccaria si guarda l'ombelico, autoreferenzialità fa presente l'età e dice: no io sono vecchio, capite? Zaccaria ha bisogno di essere reso piccolo, Dio lo deve rigenerare, e lo deve rigenerare in maniera radicale. Zaccaria è forte della sua tradizione ma sì, liturgica, teologica, incontro Dio tutte le volte che vado nel Tempio, ma quando Dio gli dice guarda che io voglio fare una cosa nuova, e il segno che questa cosa nuova la sto per fare io e che questo bambino si

chiamerà Giovanni che significa dono di Dio, il contesto di Zaccaria gli vorrebbe raccomandare di chiamarlo Zaccaria, figlio di Zaccaria, figlio di Zaccaria, figlio di Zaccaria, è classe sacerdotale...cribbio, ma non c'è spazio per le novità di Dio quando Dio fa le cose nuove dice: lo chiamerai Giovanni. Allora rispetto alla ricchezza della sua tradizione, Zaccaria deve essere reso piccolo non deve guardarsi l'ombelico, non deve pensare ai bei tempi passati, non deve dire e però questo è il Tempio, non deve dire e però qui c'è Dio fuori no! Deve credere che Dio fa le cose a modo suo, questa volta ha deciso che invece di farle nel tempio le cose, le fa nel grembo delle donne, né maschi, né tempio ma donne dai grembi sterili come la moglie Elisabetta, o grembi vergini come Maria, visto che ci siamo no a Gerusalemme ma a Nazaret in periferia. Quando Dio fa le cose a modo suo, ci chiede di non guardarci l'ombelico, di non usare la tradizione per sentirci forti, ma di metterci al servizio delle novità che Dio fa, e le fa come dice lui. Capite, allora immaginate alla luce del discorso di questa mattina, se noi li, stessimo a ripetere il lamento eh! come stavamo bene nel 900 adesso siamo arrivati agli anni 2000, non è un' epoca di cambiamenti, è un cambiamento d'epoca, allora ti guardi l'ombelico, ti fai forte della tua tradizione, o accetti di essere reso piccolo e povero? Perché Dio sta per fare cose nuove, cose che dice Lui. L'altro impoverimento è quello di Elisabetta, Elisabetta ha bisogno, voi sapete che la sterilità era come altre malattie, è considerata dalla Bibbia la condizione dei peccati, Elisabetta invece, ha un figlio e non vi meravigliate se Elisabetta dice "grande è stata la misericordia di Dio per me" era una peccatrice punita per il suo peccato con la sterilità, e Dio ha preso su di sé la mia vergogna, bellissimo, tra l'altro è la stessa espressione del Vangelo in greco, quella dell'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo, ha preso su di sé la mia vergogna, Elisabetta sente il bisogno di ritirarsi perché Dio ha preso su di sé la sua vergogna e l'ha riempita della sua misericordia, è l'esperienza della piccolezza che facciamo quando ci sentiamo molto perdonati, amati da Dio, siamo piccoli, siamo poveri, perché grande è stata la misericordia di Dio. Ed ecco che Elisabetta e Zaccaria diventano membri di quel popolo dei piccoli e dei poveri, attraverso cui Dio fa nuove tutte le cose, gli *anawim* noi in questa logica del Vangelo dobbiamo entrare, in questo riprendo anche, voi, basta che ci riflettete un attimo e vedete tutte le applicazioni un po' di cose dette stamattina cioè cosa fa Dio con noi? Finché noi pensiamo di essere qualcuno o qualcosa Dio ci guarda e ci dice amico mio tu sei mio figlio, quanto sei bello ma non so che farmene di te perché ho deciso di cambiare il mondo attraverso il popolo dei piccoli e dei poveri, finché non diventi piccolo e povero io ti guardo e dico non so che farmene, perché tu quando fai le tue cose cerchi te stesso, quando tu annunci la parola annunci te stesso, finché tu non sei diventato piccolo e povero io ti guardo e dico io che posso ci fare di te? Ora noi pensiamo che questo sia un discorso spirituale, ma è un discorso verissimo è profondamente evangelico e quindi profondamente vero. Sapete che il Papa si diverte su queste cose, quando dice che un istituto religioso è troppo ricco è troppo potente la Provvidenza di Dio le manda un economo disastroso. Io mi ricordo che negli anni 80, io vengo dalle file dell'Azione Cattolica sapete le litigate che ci facevamo con quelli di C.L.? Tutti avevano capito qual era il problema, l'avevano in tasca la soluzione, mica come gli altri, tutti avevano capito, tutti avevano ragione, tutti dovevamo soltanto allargare noi stessi e il Signore ci ha reso tutti piccoli, la trasmissione della fede ai giovani è difficile per tutti. A.C., C.L., Neocatecumenali, S. Egidio, tutti si lamentano, il Signore ci ha reso tutti piccolissimi, ma, cosa ti fa il Signore Lui cambia le cose attraverso il popolo dei piccoli e dei poveri finché non entriamo in questa logica il Signore dirà pazienza finché il cammello non passa nella cruna dell'ago non mi serve, finché non ci diventi piccolo e povero non so che farmene di te rischierai di fare un po' di danni. Per questo Zaccaria deve essere reso piccolo ma come fa Zaccaria, la bellezza della mia tradizione, si ma io faccio le

cose a modo mio dice Dio e le voglio fare attraverso le donne povere d'Israele ti sta bene Zaccaria ? Zaccaria rimane muto perché non s'aspettava questa cosa e quando finalmente capisce dice Giovanni è il suo nome, la lingua gli si apre ma non per fare bei discorsi, per lodare Dio, per lodare Dio. Elisabetta si ritira a custodire dentro di sé l'esperienza della misericordia di cui che è stata fatto oggetto. Il Signore ci rende tutti piccoli poveri, vedete è chiaro che nelle comunità si litiga, dai discepoli in poi e ancora prima dei discepoli nelle comunità si litiga sempre. Si cerca il primo posto il protagonismo personale, la visibilità, il riconoscimento dei ruoli, non credo di dire cose strane, forse voi siete esenti, veramente non lo so, lo sapete voi, io so la storia delle comunità in cui sono stato, in cui sono e mi rendo conto di quanto queste dinamiche umane molto umane, sono esattamente quelle da cui il Signore ci vuole convertire, per farci piccoli abbiamo bisogno di poter dire faccio questa proposta ma io veramente non so niente, mi sembra che questa cosa funzioni, però non so mica se funziona da te, ho bisogno di ascoltare con umiltà. Quando nel 2015 nella sede del Convegno nazionale della Chiesa italiana, che doveva decidere cosa fare rispetto a Verona e dove erano stati conati cinque verbi il Papa è andato lì e ha detto alla Chiesa chiedo :umiltà, disinteresse e di vivere e proporre le Beatitudini, questo è il nuovo umanesimo, avere il cuore di Cristo, avete sentito che ci ha detto il Papa il nove maggio? Il nove maggio alla Chiesa di Roma ha detto: io ho fatto il discorso del 2015 ma sapete che dopo mi hanno detto che bel discorso che è stato, ma poi è rimasto lì, i vescovi l'hanno dimenticato, voi pensate che all'ultima riunione della CEI ancora stavamo a parlare di questi cinque verbi il buon Franco Brebilla Vescovo di Novara, vice presidente della CEI ha presentato il progetto per prossimi dieci anni i cinque verbi di Verona poi i cinque verbi di Firenze poi questi cinque verbi di *Evangelii Gaudium* 24 li credo abbia lavorato non so quanto su questo progetto reazione del all'unanimità dell'uditorio è: noo! questa roba non funziona. Il Papa è stato molto chiaro al primo posto, al primo posto c'è la nostra conversione personale, la conversione è la grazia di Dio, la conversione è la misericordia di Dio, è il riconoscimento della nostra piccolezza, è la rinuncia alla manipolazione, è il desiderio davvero di disinteresse, non abbiamo nessun interesse non abbiamo niente da perdere, perché non abbiamo niente. Allora questo non è un pensierino devoto, no! La nostra solita schizofrenia si c'è la vita spirituale poi però quando c'è da prendere le decisioni eh! Che ci sta a quel posto chiave? Chi utilizza quel mezzo?, e i soldi? e l'amico potente tra i politici locali? Se il Signore ci guarda con un po' di pietà, e ci dice amico mio, sarà però ai fini del regno di Dio tu non mi servi, tu ragioni con altre logiche, finché noi non ci convertiamo a questo, staremo ancora a menare l'aria ma non cambia niente, non cambia proprio niente. Per questo nel cammino diocesano l'ascolto della Parola, il Cardinale ce l'ha messa al primo posto ma c'è questo dietro eh! Non comunità più efficienti ha detto il Papa, vi ricordate? sempre il nove maggio quando ci ha incontrato in Basilica quest'anno ci ha detto sì, sì, io conosco una Diocesi che ha più dipendenti della Santa Sede è tutto efficientissimo, tutto organizzato, ma lo Spirito Santo viene e fa saltare i tavoli. Il Cardinale ha mandato una lettera sugli squilibrati dello Spirito Santo, la gente creativa, quella che intuisce, quella che desidera piste nuove, che ha voglia di pestare cose nuove. L'equilibrio, sì, sì è molto rassicurante l'equilibrio, però il sistema più equilibrato è quello con l'elettro cardiogramma e l'elettroencefalogramma, piatto uh! Come è equilibrato solo che è morto, mentre invece lo Spirito Santo squilibra, e li mette in movimento fa saltare i falsi equilibri, quelli di comodo e li mette e li mette in movimento, li mette in maniera creativa ad ascoltare lo Spirito che dice io so quello che devo fare e comincio dal grembo delle donne, della periferia dell'Impero Romano, capite? Allora ascoltare la realtà, ascoltare le persone ci fa molto bene per l'evangelizzazione, e come stavamo a pranzo con qualcuno anche ascoltare la ricchezza di quello che c'è a Roma, di quello che c'è e che lo spirito ha suscitato per

l'evangelizzazione, in parole e opere tra loro inseparabili, a Roma. Non saranno esperienze perfette, ma sono esperienze che aiutano, vedete se noi entriamo nella logica della piccolezza e della povertà invece di essere concorrenti che si attaccano, A.C. e C. L. penseremo che quel carisma che è stato scoperto ha qualcosa da dire anche a me, finché non ci ha messo in una condizione di sinergia, di sinodalità, lo spirito non si ferma, perché combatte radicalmente quelli che hanno già capito tutto e hanno la chi va delle risposte dei problemi, di tutto, prima li deve rendere poverissimi per farli dire oh tò! questa cosa io non ce l'ho ma ce l'ha qualcun altro forse insieme, questo si chiama sinodalità. Quando si fa, io parlo così eh, senza sapere niente però quando parlo con qualche istituto religioso loro mi raccontano i loro capitoli, ma non è molto diverso di altre dinamiche di cammini ecclesiali, allora che si fa, si capisce quali sono quelle due o tre idee in competizione, che diventano ideologie, poi si fa il calcolo, arriveremo a quel appuntamento con che numeri? E una volta visti i numeri allora si questa volta ce la giochiamo noi. Quindi è tutto deciso prima, tutto pensato prima, facciamo i calcoli dei numeri prima e poi arrivate al momento delle votazioni vediamo chi vince spesso sapendolo già in partenza. E grazia a Dio non succede così! Ma sinodalità significa vi ricordate, la riforma del Sinodo voluta da *Episcopalis communio* da Papa Francesco che dice: ah è la prassi del sinodo precedente, nessun documento è scritto nel tavolino prima, ascoltare il popolo di Dio, raccogliere i contributi sulla base di quelli fare un documento di lavoro, e per prima cosa la prima parte del Sinodo ci ascoltiamo, partendo dall'idea che io non so già tutto, ho bisogno di ascoltare gli altri e che forse questo ascolto della Parola di Dio della realtà mi cambierà, sì, cambierà le mie posizioni di partenza perché non so tutto, non ho capito tutto, e, a quel punto li lasciamo fare allo spirito cosa ha fatto dentro di noi? E a quel punto li discutiamo sulle proposizioni e le votiamo, non da ideologie di partenza già prefabbricate ma facendo del Sinodo un cammino comune in cui ascoltiamo la parola di Dio e ascoltiamo la realtà e qui chiediamo al Signore di ispirarci, con la disponibilità nel cuore, di lasciarci cambiare, se vorrà Dio, se è secondo la volontà di Dio. La sinodalità che bello che è! E' sentirci piccoli e poveri e lasciarci lavorare dal Signore, ecco perché nella Chiesa di Roma tutte le ricchezze che ci sono state vanno messe insieme, vanno fatto centro di discernimento vanno fatto oggetto di riflessione per capire come evangelizzare qui e ora dopo aver ascoltato questo quartiere, le persone che vi abitano, dopo aver costruito relazioni con le persone che vi abitano. Chiedere qui, come posso evangelizzare in parole e opere qui, ma questo diventa estremamente importante, è l'occasione per riflettere, ad esempio mi ha colpito tanto, quest'estate sono stato a Vicenza in occasione del convegno per il Diaconato permanente, ho parlato con il Vicario generale di Vicenza io mi sono sempre lamentato, io, tutti ci siamo sempre lamentati di una Chiesa locale diocesana che fa fatica ad essere Chiesa locale diocesana a Roma, a Roma ci sta un po' di tutto, ognuno va per conto suo, ogni parroco è il papa e sovrano, della sua Parrocchia e così via, è vero, mentre Vicenza è una Parrocchia che ha camminato insieme ha fatto delle scelte, ma mi diceva questo Vicario generale che è stato a Roma a studiare, dice noi negli ultimi tre anni abbiamo avuto un tracollo di partecipazione alla Messa domenicale, della pastorale giovanile, della pastorale vocazionale, ma secolarizzazione, individualismo ha bruciato tutto, e ha aggiunto io sono stato a Roma voi non siete mai stati una chiesa locale veramente, da voi è un gran casino, c'è di tutto di più ma adesso siete messi meglio, perché ci sono un sacco di esperienze da ascoltare, da vedere, da conoscere, da esplorare, da mettere in rete, da consultare, io ci credo molto a questo, credo che ci farà molto bene mettere insieme le esperienze in vista di una progettazione e della realizzazione di una nuova stagione evangelizzatrice. E' vero per riprendere una cosa di quello che dicevate prima, c'è un bisogno di ripensare le relazioni e io mi sono segnato anche necessario ripensare anche i contenuti dell'evangelizzazione. Ecco ripensare le relazioni perché

l'evangelizzazione passa attraverso le relazioni, voglio fare una prova, vi chiedo provate a definire un adulto, chi è un adulto? quand'è che dite che una persona è adulta, persona matura che significa persona matura, relazionarsi, sa scegliere sa decidere, essere responsabile, si sa adattare non si lascia condizionare, allora perché ho fatto questo esempio, perché noi spesso definiamo l'adulto sulla base di uno che sa decidere ed è una persona responsabile. Quando noi facciamo evangelizzazione degli adulti spesso utilizziamo soprattutto il registro della responsabilità immaginate quante volte ci è capitato di fare il pistolotto ai genitori dei bambini della Comunione che devono educare alla fede i loro figli, l'unico problema che loro la fede l'hanno.... Responsabilità, discernimento, vedete come cambiano i termini se proviamo a pensare che gli adulti che abbiamo davanti sono persone che stanno faticosamente cercando di navigare dentro loro stessi e stanno conoscendosi quindi il mondo dei pensieri, dei sentimenti e stanno faticosamente cercando di costruire relazioni, perché sottolineo questo, perché ad esempio secondo me l'evangelizzazione non dovrebbe insistere sul discorso dell'essere responsabili, di essere capaci di decidere, tutte cose vere, quelle che un adulto normalmente fa, ma stiamo vivendo una fase un po' delicata, le persone più che sentirsi chiamare al senso del dovere e alle loro responsabilità hanno bisogno in tempi di confusione culturale di essere aiutati a navigare dentro loro stessi e a sapersi relazionare a mio giudizio l'evangelizzazione vincente, se, utilizza tutt'e due queste attenzioni con gli adulti, ti aiuto a tirar fuori tutto il mondo che hai dentro. Oggi a Messa dicevamo la benedizione originaria chi sei tu, sei un figlio amato da Dio su cui Dio ha messo il suo compiacimento non c'è soltanto una marea di sentimenti non c'è nemmeno un inconscio che non fai sentire, sei una persona che dentro di se ha la presenza e l'azione dello Spirito Santo e ti aiuto a sapersi relazionare, da sposo, da sposa, da papà, da mamma, aiutarsi a cogliere come relazionarsi, perché talvolta c'è tanta confusione. Voi pensate alla leggenda dei genitori amico dei figli, non mi ricordo con chi lo dicevamo a tavola, tutta questa tendenza ad accudire i cani ma, dice qualcosa di drammatico perché se poi voi chiedete, scava, scava la risposta è con loro sono meglio di tanti uomini questi cani, lo dice scherzando mio fratello che ha un cane da qualche anno, un cane femmina, lui ha due figlie beh vedi Scivola, così si chiama, è la mia figlia più obbediente. Però qui c'è qualcosa a livello di antropologico, una fatica a sapersi relazionare, da padre, da madre da figlio, da figlia. Da fratello, sorella, una capacità di navigare nel mondo dei sentimenti questo lo dico perché poi il Vangelo ci rende esperti in umanità, gente che ha la capacità di dire la grammatica della vita nuova, che riguarda il mondo dei pensieri, dei sentimenti, dell'entrare in relazione, oppure se noi insistiamo sul senso del dovere, sul fatto del dovere soltanto, rischiamo di trovarci un muro di gomma davanti, non so se riesco a spiegarmi, io sento, credo che a livello di evangelizzazione, la cura delle relazioni e la cura dei contenuti della fede sia davvero importante, dobbiamo trovare un modo per relazionarci agli uomini di questo tempo, che non sia semplicemente la relazione, che insiste sul senso del dovere, è un modo di offrire il vangelo che tocchi il mondo interiore delle persone. Faccio degli esempi per essere più chiaro, quando ero Parroco alla Magliana non c'era già più perché era andata via una suora, questa suora era lì da vent'anni conosceva tutti, mi dicevano che ai funerali i Parroci che erano lì, i vice parroci andavano da lei gli dicevano a noi la gente che sta in Chiesa ci sembra un po' così, sembrava gente di qualche clan mafioso della zona, che per caso tu lo conoscevi il defunto? La suora lo conosceva sempre, ma con tanta discrezione faceva sì era un po' così, oppure mi ricordo che nella missione del Mozambico di San Frumenzio una che era stata una suora e che era stata lì da diversi anni conosceva tutte le famiglie, quindi non è che incontrava i genitori di comunione gli faceva le romanzine, no, no prima di entrare in relazione si ascolta la storia, la vita, chiedendosi ma Dio dov'è qui capite questo significa essere esperti di umanità questo significa evangelizzare

attraverso le relazioni. Questo è entrare in un mondo con gli adulti che quando sentono parlare di responsabilità scappa ma che dobbiamo piano piano portare a prendere le sue responsabilità, aiutando in un percorso di evangelizzazione che faccia capire loro la vita nuova, la vita dello spirito entrare in relazione, ascoltare le storie, ascoltare ha detto il Papa nel Te Deum di fine d'anno è il primo atto d'amore, ho tempo per te ti ascolto e ascolto quello che dici e quello che vivi e quanto mi rivela, quello che dici mentre racconti, quello che vivi, quanto mi dice di te, quanto mi fa capire. Ascoltare, entrare in relazione, e chiedersi dov'è Dio in questa storia, noi siamo molto bravi a giudicare e a condannare, ci riusciamo benissimo, è molto più faticoso ascoltare storie e sapere che le storie sono molto bizzarre. Anche storie umanamente fuori dai canoni si può trovare Dio, anche storie lontanissime da quello che dovrebbero essere una famiglia cristiana c'è qualcosa che Dio ha seminato nonostante tutto, in quella separazione, in quel dolore, in quella fatica, in quella genitorialità, qualcosa che mi fa sentir male... e poi ripensare ai contenuti della fede se noi dobbiamo rileggere il Vangelo, e chiederci cosa ha da dire questo Vangelo agli adulti di questo nostro tempo? Quale parola scaturisce per loro mica dobbiamo farlo noi religiosi ad uso e consumo dei laici eh! Intendo dire che lo facciamo insieme con loro chiedendolo a loro. Questa parola come è una buona notizia per te come ti fa riscoprire la benedizione originale cosa ti dice di quello che Dio già fa nella tua vita, che buon annuncio ti da questa parola, rileggere una parola, faccio un esempio pratico che buon annuncio ti da questa parola a un certo punto un gruppetto dei preti del cammino neocatecumenale si sono resi conto 20 anni fa che le catechesi del cammino neocatecumenale non andavano più bene e hanno fatto partire i dieci comandamenti. Io credo che ci siano tante cose da dire ma quello che mi ha colpito è che a un certo punto questi preti hanno rimodulato rendendosi conto che il Vangelo doveva intercettare certi vissuti, e che doveva essere buona notizia per questi vissuti. Mi è successo in questi anni che qualche persona del cammino neocatecumenale mi venisse a dire io ho fatto vent'anni di cammino, è stata una grazia, una benedizione, ma adesso vado dai dieci Comandamenti, mi ha colpito questo, avrei tante altre cose da dire, non sto, come dire, enfatizzando quella esperienza lì anche con l'esperienza dei dieci comandamenti ha bisogno di confrontarsi molto per trovare la giusta misura, però capite che cosa significa essere disponibili a rivedere i contenuti. Io posso anche dire io lo sforzo non lo faccio per non sbagliare prendo il catechismo della Chiesa cattolica e faccio uno schemino e lo spiattello paro, paro, faccio male? No, no sono contenuti ortodossissimi che vuoi che sia, eh! Invece fai male, perché è facile non pensare, molto facile, molto comodo non pensare. Altro è il deposito della fede "Gaudet Mater Ecclesia" altro è l'uomo contemporaneo e il Vangelo che abbiamo da annunciare, quest'opera di discernimento non è facoltativa, pena l'efficacia della nostra evangelizzazione non è questione di essere conservatori o progressisti è semplicemente questione di fare quello che la Chiesa in tutte le stagioni ha cercato di fare, sempre, voi sapete che Papa Francesco dice un tempo c'erano i paesi occidentali e poi c'erano i paesi di missione, adesso non è più così, i paesi di tradizione cristiana hanno tante sacche, di secolarizzazione, allora tutti siamo accumulati da questo sforzo di fare un evangelizzazione che tenga conto delle sfide della cultura e che faccia i passi previsti da Gaudium et Spes. Tutti siamo chiamati a questo, chi in terra di missione, chi qui ed è esattamente quello che dobbiamo fare non è che perché noi abbiamo una tradizione cristiana, Zaccaria figlio di Zaccaria, basta che diciamo Zaccaria è tutto fatto, macché fatto? Fatto niente abbi lo sforzo di ascoltare, abbi la pazienza di ascoltare, e di lasciarti ispirare, per chiedere al Signore come evangelizzare oggi? Quali contenuti, quali annunci fare oggi, ortodossissimi ma dell'oggi capite. Questo non è uno sforzo che può essere rimandato ancora, allora, sì, andiamo avanti però forse vale la pena di arrivarci. E poi avete detto guarda a un certo punto quanto sono importanti, ma dove a un certo

punto ma dove possiamo agganciare l'evangelizzazione, ma è interessante, nei vissuti delle persone in quello in cui oggi c'è bisogno, è stata già richiamata l'annuncio che si può fare in occasione della morte, a noi ci dà la possibilità di annunciare la Pasqua, che bello no? Io ricordo una volta a un funerale dove come dicevamo il curato di Torsi di [Bernanos](#) mi ero reso conto che forse Dio aveva tirato fuori qualcosa di utile dalle persone avevo lì davanti perché mi aveva fatto male, allora una persona è venuta a dirmi io non sono credente però che bello questo annuncio della Pasqua questa persona non credente non sa che la fede nasce così, da questa bellezza che attira, che fa dire ma che bello sarebbe se Dio, l'ipotesi di Dio fosse vera finché non ti accorgi che è realissima, allora, ma voi pensate a quanti altri spazi oggi al di là dell'annuncio della morte ci sono, vi faccio un esempio voi sapete qual è il problema dei ragazzi oggi? Il problema è la solitudine, viene fuori da tutti i sondaggi, il problema è la solitudine, sapete se interessa o no ai ragazzi di Dio? Sì interessa, e anche se una percentuale di loro dice sono agnostico, ma la questione Dio gli interessa. Sapete quanti pensano di trovare una risposta alla loro solitudine e alla domanda su Dio nella Chiesa Cattolica? Uh...la media si abbassa improvvisamente. Sembrerebbe che noi non siamo credibili quando parliamo di Dio e quando parlo dei miei problemi, anche dell'essere soli, le nostre parrocchie non siano credibili. Forse è arrivato il momento di ripensare alla pastorale giovanile. Ad esempio ho conosciuto un prete di Comunione e Liberazione a Roma che ha una Parrocchia piccolissima Santa Maria in Domnica che c'avrà cento...poche famiglie, però fa il professore di religione al Righi, liceo, e allora s'è invitato un luogo di aiuto allo studio per i ragazzi di Scuola Superiore del Righi e tutti i giorni vanno a studiare in questo centro che non è in Parrocchia 70 ragazzi, gli fa il pranzo, perché quando stai solo e c'hai una casa dove ritorni da solo e c'hai dei ragazzi con cui stare è tutta un'altra storia. Mangi anche un pasto caldo fa' piacere, poi ha un paio di signore che hanno l'istinto materno istintivo, che i ragazzi fanno finta che non gli interessa niente, invece gli interessa e come, allora a quel punto lì li aiuta allo studio, poi fa catechesi con loro, fatta bene con un linguaggio e contenuti adatti ai ragazzi, che intercettano quello che i ragazzi vivono, il sabato e la domenica c'è la cena con le famiglie, le uscite con le famiglie, i ritiri con i ragazzi e con le famiglie e c'ha un giro di un centinaio di famiglie. E' partito tutto dall'osservazione "i ragazzi sono soli" hanno bisogno di un ambiente, di un luogo dove stare e non è vero che non gli interessa niente di Dio. E allora forse gli spazi ci sono, a voglia che ci sono! Il Cardinale ci ha chiesto per quest'anno di fare tre ascolti: primo ascolto: le famiglie dei ragazzi di comunione, quindi tutte le Parrocchie di Roma, quest'anno i catechisti di comunione, dovrebbero quest'anno e il prossimo anno incontrare le famiglie dei loro ragazzi, per un ascolto per un dialogo per una conoscenza, andando in casa. Il secondo è l'ascolto dei giovani, insieme con gli insegnanti di religione o altre insegnanti, incontrare i ragazzi a scuola, per un'attività che possa rientrare nel progetto formativo dell'istituto ma che permetta d'incontrare i ragazzi che normalmente non incontriamo e poi l'ascolto delle persone povere e degli ammalati, perché quando il Signore fa' nuove le cose inizia sempre dai poveri. I poveri smuovono. E poi dopo aver raccolto storie, durante le domeniche dire all'assemblea domenicale: "Benissimo vi ho raccontato prima tre storie, no'?" Tutt'e tre belle adesso sedetevi tutti dopo la comunione perché oggi c'è una storia da raccontare, la storia che qualcuno ha raccontato nel nostro quartiere, non importa chi, ma una storia che ci ha fatto tanto riflettere a noi catechisti di comunione a noi operatori caritas a noi animatori dei giovani qualcosa che dice come vivono le famiglie, i ragazzi, i poveri del nostro quartiere. Ascoltate tutti e preghiamo, preghiamo per queste situazioni. Vedete come l'ascolto delle storie smuove molto di più le comunità che mille ragionamenti, l'ascolto delle storie smuove molto di più. E' questo che il Cardinale ci ha chiesto. Mi ha fatto sorridere un Parroco che mi ha detto: "Alt! Io i catechisti di comunione a incontrare le loro famiglie non ce li mando perché metà di loro



almeno sono impresentabili” “Cosa vuoi dire?” “Che se vanno a parlare con i genitori gli fanno il pistolotto: adulto, responsabile, che sa decidere, che si prende le sue responsabilità. Chiaro c’è quello schema in testa. Non voglio parlare con loro della vita di quello che pensano, di quello che provano, delle relazioni che vivono, no, no, vado lì a fargli una predica: “Ma come dovresti venire in Chiesa, e tu che fai? Porti i figli ma tu a Messa non partecipi. Ah ma siete separati? Nooo! Ricordo che una volta sono stato un anno a vivere in una Parrocchia piccolissima S. Maria Mediatrix e allora avevamo deciso i sacerdoti che erano lì di fare un giro di tutte le famiglie, è la Parrocchia più piccola di tutto il settore est, in tutto 800 persone non di più, allora una suora dell’Istituto delle suore vicino ci ha detto: vi accompagniamo noi. Eh una grazia perché conosce tutti è qui da tanto tempo ci apre le porte a tutti anche di quelli...dopodiché questa religiosa faceva “quello sì, quello no” come quello sì, quello no...eh no quello è...quello è...no non hai capito vogliamo incontrare tutti! Capite? Diverso è come consideri l’adulto. Se la buona notizia che tu gli vuoi fare è semplicemente “prenditi la tua responsabilità, stupidotto!” oppure io ho una buona notizia da dare alla tua vita? Sai che la tua vita per quanto faticosa e difficile è già benedetta?” e il segno è questo, lo sai che sei oggetto di un amore straordinario di Dio? E lo vedo in questo che mi racconti, capite? E’ molto più faticoso, però è molto più bello, perché significa girare per le strade del quartiere e vedere anche, non che sia tutto bello, ma anche tante cose che il Signore fa’ prima di noi e meglio di noi...no come i figli del Regno di stamattina e annunciare il Vangelo, e quindi che significa che se a un catechista di comunione, non ti senti di dire, te Parroco, vai a incontrare quei genitori perché gli fai il pistolotto due sono le alternative: o il catechista entra in un’altra logica, oppure è arrivato il momento per il catechista di andare in pensione, perché non si può mica fare catechismo ai bambini baypassando gli adulti e i genitori. Non si può mica fare, non si può fare, non si è mai potuto fare, se non sai dialogare con gli adulti se non sai annunciare la buona novella agli adulti, si va be’ interagisci con i bambini, lì te la cavi facile. Mi ricordo una volta ritorno da un ritiro di comunione dei bambini, dove c’era un bambino dalla vivacità bellissima, normale e la catechista di comunione, una brava mamma, dice ma tu non dovresti essere così vivace, perché vedi tu fai confusione, che figura fai fare ai tuoi genitori nel quartiere? Poi tutti parleranno male dei tuoi genitori, che ti hanno educato male, tutta una serie di frasi assolutamente...e io dentro di me facevo il tifo e dicevo “su” questo bambino si chiama Francesco “ti prego Francesco mandala a quel paese” che è la tua reazione più sana, ma quello era un bambino e ha detto hai ragione maestra! Hai ragione maestra? E no non si può fare così è facile occuparsi dei bambini. Questa è soltanto qualche interazione sulle cose che ci siamo detti. Però quest’anno il cammino è molto diverso: si parte da queste cose, in realtà semplici, poi noi forse le stiamo un pochino complicando. I genitori dei bambini di comunione e di cresima, da incontrare famiglie che magari in parrocchia non ci vengono, i giovani a scuola, quella sì è una vera scommessa, i poveri...e facciamo circolare le tante storie con cui entriamo in contatto, sono veramente tante, ascoltiamo, capiamo e diciamo: “Come cambia l’evangelizzazione in parole e in opere? A quale evangelizzazione il Signore ci chiama ora nel terzo millennio? Come essere Chiesa in questo nostro tempo? A che cosa siamo chiamati? A quali conversioni siamo chiamati?” Il Signore ci ha resi nuovamente piccoli, e quindi benissimo siamo vecchi e falliti come Mosè, e quindi siamo proprio adatti all’evangelizzazione! Capite? Spero di avervi un pochino entusiasti, almeno questo mi sembra molto bello, ecco questo tempo che stiamo vivendo mi sembra molto bello! E’ l’ebrezza d’inventare cose nuove, piste nuove, sentieri nuovi...!